



Comunicato Stampa

Berna, 26.11.2014

Il Consiglio degli Stati accetta il postulato della CPE sull'accesso alla giustizia

Accesso al risarcimento: primo passo

Il Consiglio degli Stati ha approvato oggi il postulato 14.3663 che esige un rapporto sull'accesso al risarcimento per le vittime di violazioni dei diritti umani da parte delle imprese. La via è così tracciata affinché il Consiglio federale possa colmare una grave lacuna che tocca queste persone. La coalizione "Diritto senza frontiere" chiede un chiarimento rapido e completo della situazione attuale così come misure tangibili della Svizzera.

Nel 2012 è stata depositata la petizione "Diritto senza frontiere", i cui 135'000 firmatari chiedevano che le multinazionali svizzere rispettino i diritti umani e l'ambiente ovunque nel mondo, e che le vittime di violazioni potessero accedere alla giustizia in Svizzera. La Commissione della politica estera del Consiglio degli Stati ha ripreso questa seconda parte della petizione nel postulato accettato oggi dal Consiglio degli Stati. Il Consiglio federale dovrà studiare le misure giudiziarie ed extragiudiziarie attuate in altri Stati affinché le persone i cui diritti umani sono stati violati da un'impresa in un paese ospite possano ottenere un accesso effettivo al risarcimento nello Stato d'origine delle imprese. Il Consiglio federale è incaricato inoltre di esaminare quali sarebbero le misure appropriate per la Svizzera.

Con l'adozione di questo postulato, il Consiglio federale ha ricevuto il mandato di analizzare in maniera approfondita il terzo pilastro delle Linee Guida dell'ONU relative alle imprese ed ai diritti umani ("accesso alle vie legali"). E' una necessità perché, come riconosciuto dal Consiglio federale nella sua risposta al postulato, in questo ambito vi sono ancora lacune. Un simile rapporto "fornirà informazioni aggiornate in due ambiti che in precedenza erano stati solo marginalmente presi in considerazione o considerati sotto altri punti di vista". Per questo motivo il Consiglio federale intende integrare il rapporto nel Piano d'azione nazionale per l'attuazione delle Linee guida dell'ONU (in seguito al postulato 12.3503).

"Diritto senza frontiere" chiede al Consiglio federale di mettersi velocemente al lavoro, affinché il Piano d'azione nazionale atteso per dicembre 2014 non venga ancora posticipato. Inoltre, la coalizione aspetta un chiarimento delle lacune attuali del diritto svizzero così come misure tangibili per un miglioramento della situazione delle persone coinvolte.

Per maggiori informazioni:

Michel Egger, coordinatore di "Droit sans frontières", Tel. 079 599 97 30, michel.egger@alliancesud.ch

Rahel Ruch, coordinatrice di "Recht ohne Grenzen", Tel. 076 517 02 08, rahel.ruch@alliancesud.ch

«Diritto senza frontiere» è una coalizione di oltre 50 organizzazioni di sviluppo e di diritti umani, associazioni ambientaliste e femminili, sindacati, gruppi religiosi ed associazioni di azionari critici. S'impegna in favore di regole vincolanti che obblighino le multinazionali a rispettare i diritti umani e l'ambiente ovunque nel mondo.